Anno X. TORINO, Martedì 13 Giugno 1876 Num. 163.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 GIUGNO 1876.

La nuova destra.

Si comincia a comprendere il bisogno di definire più nettamente le parti politiche che si contendono la prevalenza nel Parlamento italiano. Continuano invero le viete denominazioni, le gare personali, le conventicole formatesi in altri tempi assai diversi dai presenti, ma a misura che vengono sulla scena nuovi uomini politici, non più impeciati in antiche relazioni, non più legati da simpatie od antipatie, la trasformazione si rende più agevole, e possiamo credere omai vicino il tempo in cui si disegneranno nettamente le fazioni, secondo le tendenze reali della nazione e non si sciuperà più tanto tempo in questioni di lana caprina.

Le stesse polemiche che si fanno tra giornali aderenti già alla passata maggioranza, e che credono innalzare diverse bandiere, sono una prova di quanto affermiamo. Il nucleo di quella maggioranza si è formato sotto il capitanato di Quintino Sella e tuttavia esso viene qualificato come una nuova destra, una destra più liberale di quella che è caduta dal potere. E invece si rilega nell'estrema destra un gruppo di dissidenti, militanti sotto il Peruzzi: di dissidenti che resero il suffragio contro il sig. Minghetti, ma, per quanto credevamo sinora, niente affatto perchè riputassero troppo sinistro il Presidente del Consiglio. E vaglia il vero, spianarono la via al sig. Depretis, che non era menomamente della destra nè estrema nè non estrema.

V'è certamente gran discrepanza tra que' due illustri rappresentanti della nazione, ma queste loro discrepanze non hanno invero nulla che fare colle divisioni di destra e di estrema destra. E tuttavia l'*Italie* e la *Nazione* battagliano appunto su questo terreno, e sarà quindi difficile che vengano a segnare nettamente i punti della questione, a dare ai pubblicisti di cui assumono il patrocinio il carattere che veramente loro spetta. Non diciamo ricisamente che più liberale o più conservatore sia l'uno o l'altro, ma solo che trattano alcune questioni in modo molto diverso, o che della libertà, come accade molte volte fra liberali, non hanno lo stesso concetto.

Perchè mai sarà l'on. Sella un segnacolo dell'evoluzione della destra verso la sinistra, o, per servirci del solito gergo, verso la parte più liberale?

Si dice che altre volte egli facesse pratiche colla sinistra, che anche presentemente sia in bonissimi termini col ministro Nicotera. Noi non sappiamo nulla di ciò, non siamo mai penetrati nelle quinte, giudichiamo da ciò che si fa sul palco scenico. Ora che parte vi rappresentò il Sella? Certo egli dimostrò rare doti, energia, acume, brillante parlatura, estesa dottrina. Portò ordine nell'amministrazione, si adoperò molto per far pagare chi era troppo restio, intese, con zelo qualche volta soverchio, ma sempre sollecito dell'equilibrio del bilancio, a taglieggiare per dritto e per traverso e ad ogni modo migliorò la condizione finanziaria. Gli sappiamo grado di ciò, ma non della fiscalità sua, seguita alacremente poi dal suo emulo Marco Minghetti.

Il paese avrà ricavato gran beneficio da' suoi provvedimenti, ma questi ad ogni modo non lo dimostrano certamente più liberale di altri capi di parte destra. Si dice anche che abbia talvolta oppugnato la politica adottata verso la Chiesa. Non sappiamo quali siano precisamente le sue idee a questo proposito: ma neppure l'ostilità verso quella politica non sarebbe ancora un indizio sicuro di maggiore liberalismo. Anzi potrebbe dare indizio di tendenza al dispotismo, quando cioè accennasse a persecuzione.

V'è poi nel signor Sella una ben pronunciata tendenza a concentrare quanto più potere si può nello Stato, e anche questo è tutt'altro che liberalismo. Egli anzi spingeva a tutta forza il signor Minghetti nella via dell'accentramento, voleva rendere lo Stato il grande impresario delle ferrovie, che avesse a sua disposizione qualche nuova miriade d'impiegati, che al Governo facessero capo migliaia d'interessati. Se l'evoluzione della destra mena immenso potere dello Stato, noi la deprechiamo come un malanno.

Poi signor Peruzzi, considerato come uomo politico, non possiamo avere la massima predilezione. Si dimostrò un tratto squisitamente municipale, sparse dei funesti semi di zizzania fra le popolazioni, fu uno degli autori e sostenitori della Convenzione di settembre. Il suo passato non lo raccomanda quindi molto ai liberali italiani.

La giustizia tuttavia ci obbliga a dire che nell'ultima crisi egli si mostrò più liberale che non il signor Minghetti e consorti, che mantenne vive le buone tradizioni economiche della sua provincia, che non dubitò per amore dei principii di separarsi da' suoi amici, non transigè, non accettò nè per sè, nè per la parte sua, alcuna rimunerazione, diede insomma un bell'esempio d'indipendenza, cui vorremmo vedere più sovente imitato.

Gli si appicca il sonaglio ch'egli sia clericale. Ma se tale fosse parci che sarebbe portato in palma dai clericali, che debbono conoscere i loro amici, le loro lance spezzate. Eppure quando si tratta di candidature municipali non vediamo mai portato il suo nome nell'elenco dei *buoni*, i loro fogli non ne tessono mai l'elogio. Singolare clericale quello che non è riconosciuto come tale dalla sua fazione!

In sostanza non vediamo alcun motivo per cui il signor Peruzzi abbia fatto una conversione a sinistra per riuscire poi capo dell'estrema destra, e che invece il signor Sella abbia sostenuto a tutt'uomo il signor Minghetti, la destra incarnata, gli abbia steso la destra quando stava per naufragare, per poi stenderla al tremendo antagonista del medesimo, al Nicotera, e intanto farsi capo di una fazione intermedia. Egli è vero che il signor Minghetti diede già il gambetto al signor Sella, ma questi cavallerescamente lo sostenne con costanza e se l'antico emulo fu abbattuto non gli succedette almeno il suo predecessore.

Lasciasi dunque da banda queste antiquate destre e sinistre e risolvansi le questioni nel modo migliore, affermisi il potere e la libertà alla volta, smettansi le guerre di parole, le rabbiuzze personali e la nazione saprà grado a' suoi rappresentanti che in quel caso avranno provveduto a' suoi reali interessi.

Fossano. — Ci scrivono:

« S. M., con decreto 28 u. s., conferiva all'onorevole prof. *Luigi Chiesa* il grado di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

« Quest'onorificenza è un giusto premio agli assidui lavori ed alle ardue fatiche fatte senza dubbio dal sullodato professore, e giova sperare che gli servirà di sprone a proseguire i suoi studi a vantaggio ed onore della pubblica istruzione. M. G. »

Milano, 12. — Verso le 12 di questa notte una graziosa bambina di 18 mesi piangeva da far pietà e chiamava i genitori. Era stretta tra le braccia d'un individuo, il quale, per farla tacere, stava quasi per soffocarla. Era ubbriaco.

I genitori della bimba gliela avevano affidata alla sera, ma quell'individuo passò di osteria in osteria e aveva finito coll'ubbriacarsi. I passanti, commossi, strapparono dalle braccia di quel bruto quella povera bambina, ma non poterono sapere da lui nè il nome, nè l'indirizzo. L'ubbriaco fu consegnato alle guardie di P. S., e la bambina all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

— Ieri verso le 5 pomeridiane certo Angelo Sacchi, d'anni 57, fabbro-ferraio, avendo trovato suo figlio d'anni 15 nel sobborgo di Porta Ticinese in compagnia di alcuni giovinastri, mentr'egli credeva fosse in chiesa alla dottrina cristiana, gli si avventò contro e, senza proferir parola, gli menò due colpi col bastone piombato alla testa causandogli lesioni tali da mettere in pericolo la di lui vita.

Il Sacchi fu arrestato.

— I monelli milanesi si sono tanto appassionati per la guerra erzegovese, che anche ieri tentarono una sortita, armati di bastoni, di sassi, di randelli, di bandiere. Le due schiere nemiche eran poste sui bastioni di Porta Tenaglia: la battaglia ferveva, i sassi volarono e ruppero dei vetri di alcune case e, quel ch'è peggio, colpirono nel viso una povera donna. Le cose andavano alla peggio pei Turchi. Questi cercarono uno scampo, ma si trovarono di fronte le alleate guardie di P. S. e i vigili urbani, e parecchi d'essi caddero prigionieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3143), del 25 maggio, con cui è revocato il decreto del 3 ottobre 1875, col quale si istituiva in Alessandria una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

2. **Un regio decreto** (n. 3144), del 21 maggio, con cui è istituita in Benevento una Commissione conservatrice dei monumenti di arte e d'antichità.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLXXXI, parte suppl.), del 27 aprile, con cui sono riunite in una sola le Pie Opere denominate Case di Ricovero e Orfanotrofio delle Fabbrine e Orfanotrofio delle Contessiane ed abbandonate e esistenti in Rimini.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLXXXII, parte suppl.), dell'11 maggio, con cui è eretto in corpo morale il legato istituito dal defunto Felice Vemesi con testamento 1° gennaio 1876 in San Severo provincia di Foggia.

5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.*

Seduta del 12 giugno.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Armandon, Avondo, Benintendi, Bruno, Buniva, Caranti, Cassinis, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Meana, Nell, Pantaleone, Pateri, Pomba, Ponza di San Martino, Rey, Rossi, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Sperino, Stallo, Tensi, Vegezzi e Villamarina.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 9.

Dimissioni del conte Sambuy.

Sindaco. Venerdì sera, al momento in cui stavo per entrare in questa sala, mi fu consegnata una lettera, colla quale un nostro collega, il conte di Sambuy, rassegnava le sue dimissioni da consigliere. Ognuno comprenderà facilmente quanto fosse il mio rincrescimento: comunicai la lettera a parecchi consiglieri e di comune accordo si venne nell'avviso di soprassedere dal darne contezza al Consiglio in quella stessa sera. L'indomani mi recai dal conte Sambuy a pregarlo a ritirare le sue dimissioni: mi rispose che avendo già data pubblicità alla lettera, il ritirarla non gli era più possibile. Quindi, con mio rammarico, la devo comunicare ora al Consiglio. Essa è del seguente tenore:

« Ill.mo sig. Sindaco,

« Ho ragione di credere essermi mancata la « fiducia degli elettori Torinesi. Ho pertanto « l'onore di rassegnarle immediatamente la « mia demissione da consigliere comunale, pre« gandola di volerla far gradire questa mia « ai miei colleghi in un coi sensi, ecc. ecc. »

Ora, da quanto si dice, pare che le circostanze che indussero il conte Sambuy a rassegnare le sue demissioni potrebbero essere cambiate. Non appartiene a me, in questo recinto, l'interpretare il voto degli elettori che favorirono un altro nostro egregio collega. Ma io sono convinto, e tutti lo sono, che nessuno di essi ebbe in mira di dar voto di sfiducia al conte di Sambuy e di disconoscere i suoi meriti come consigliere comunale, e confido che il Consiglio, affermandoli con un suo voto, non accetterà la demissione.

Chiaves. Non può esser questione di mancanza di fiducia degli elettori: quelli che negarono al conte di Sambuy il voto per consigliere provinciale non sono quelli che lo mandarono a loro rappresentante al Consiglio comunale. È questione di meno esatto apprezzamento del voto. Del resto a noi non ispetta l'interpretare le intenzioni degli elettori: per noi tutto si riduce a vedere se dobbiamo o no dar atto di queste demissioni. E spontaneo viene il no, poichè davanti a noi stanno le grandi, certe, incontestabili benemerenze del conte di Sambuy. Ricordiamo tutti quanto zelo, quanta attività dimostrasse in momenti difficili d'orgasmo e di prostrazione. Queste benemerenze non hanno altro compenso fuor di quello di essere talvolta ricordate con lode a tempo e luogo. E conviene che stasera il Consiglio le ricordi. Non si accettino le demissioni e piaccia al Sindaco di adoperarsi affinchè vengano ritirate.

Sclopis si unisce alla proposta: il Consiglio non deve preoccuparsi che di quanto gli spetta e non può privarsi della valida cooperazione di un egregio consigliere.

Spantigati si associa pure e di tutto cuore alla proposta. Avvezzo a trovarsi in altra Assemblea in un campo diverso da quello del conte Sambuy, con intima soddisfazione deve proclamare che in questo recinto egli fu sempre d'accordo con quanti intendono di promuovere l'incremento ed il progresso della città. A nessuno de' più benemeriti egli è inferiore nell'amare Torino. Quindi non è da accettarsi una demissione che priverebbe il Consiglio di un collega che gode la simpatia e la stima di tutti e che può vantare grandi benemerenze. Egli fu spinto da scrupolo di delicatezza a rassegnare la sua demissione di fronte al risultato di un voto. Ma oggi corre anche dubbio sul modo in cui questo si manifestò; si sospetta di fatti nuovi, i quali potrebbero forse cangiare del tutto le determinazioni del conte Sambuy.

Sindaco invita ai voti la proposta di non accettare le demissioni date dal conte Ernesto di Sambuy.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Acqua potabile.

Sindaco. Continua la discussione sulla nuova condotta d'acqua da Rosta e Sant'Ambrogio.

Il consigliere Valperga di Masino avverte per lettera che come vice-presidente del Comitato direttivo della Società dell'acqua potabile credette fornire nella prima tornata alcuni schiarimenti di fatto, ma che in ossequenza alla legge non interverrà alla seduta in cui crede debba aver luogo una deliberazione.

Ponza di San Martino. La questione è una di quelle che maggiormente interessano le nostre coscienze come mandatari del pubblico. Si fecero finora disquisizioni scientifiche, ma la questione amministrativa appena fu sfiorata; non fu esaminata. Il problema scientifico è di avere acqua perfetta e tutti desiderano che si abbia perfettissima; ma in linea

---

(5) (Vedi num. 159)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE PRIMA

AL VILLAGGIO.

VI.

Colpo d'occhio di Giuseppe, su quel che lo aspetta.

— Non si ricorda più di Giuseppe Sinceri? — domandò il giovane, che per formulare questa interrogazione radunò tutto il suo coraggio.

L'artista fece spallucce.

— Niente affatto. Scommetterei che non l'ho mai visto e conosciuto... Chi è questo grand'uomo incognito?

— Sono io: — rispose il nostro piccolo eroe, arrossendo fino alle orecchie.

— Mi rallegro. Ecco una presentazione originale. Ora mi dirai quello che desideri.

— Desidero fare il pittore.

— Ah ah!... Bravo! Come un avventore dall'acquacedraio comanda una limonata. Ma il tuo, biricchino, è un desiderio molto peccaminoso, che se cerchi soddisfarlo, ti trarrà addosso per punizione una costante *bolletta*. Corpo del sole! Scommetto che costui viene dal mondo della luna.

— Vengo da ** — (nominò il suo villaggio). — Lei si rammenterà di quel paese.

— Io? Il fistolo mi colga se so dove sia piantato.

— Oh come? Se la ci è rimasta un mese e più...

— Può darsi... Anzi hai ragione... Sì è vero, ora mi ricordo, ci fui un tempo... Ma son già parecchi anni.

E si passò la mano sulla fronte, mandando un sospiro, come se volesse o scacciare o richiamare invece le memorie che gli si destavan confuse nella mente.

— E colà lei fece un quadretto in cui c'era un ragazzo che si picchiava di santa ragione con una frotta de' suoi compagni... e lo ricopiò dal vero... e a quel ragazzo poi fece un ritrattino e glie lo regalò...

— Eh! non c'è nulla d'impossibile in quel che mi conti.

— E quel ragazzo sono io... Mi riconosce ora?

— Caro mio, nelle mie escursioni io avrò visto tre e quattro migliaia di ragazzi e ne ho scombiccherato il ritratto a centinaia; se avessi da ricordarmi di tutti!...

Giuseppe tirò fuori il ritrattino che aveva gelosamente conservato e mettendoglielo innanzi, disse:

— Guardi!

Il pittore subito riconobbe l'opera sua, a poco a poco la memoria gli tornò, e allora le sue maniere cambiarono, si fecero più affettuose e cordiali.

— Ah! un miglior tempo era quello: — disse sospirando. — Avevo ancora tante speranze e tante illusioni di più, e tanti dispiaceri e tanti disinganni di meno!

Si volse bruscamente al giovanetto.

— E tu davvero, proprio proprio, vuoi fare il pittore?

Giuseppe rassicurato, affatto rinfrancato da quei nuovi modi e anzi da una certa espressione di vero interessamento che gli parve avvertire nella voce come negli sguardi dell'artista, gli raccontò tutto, le condizioni in cui si trovava, i suoi progetti, i suoi sogni.

Il pittore lo lasciò dire, e poi quando il giovine ebbe finito, parlò a sua volta con un certo sorriso pieno di melanconia, anzi d'amarezza e crollando il capo:

— Mio caro, se tu hai veramente nel sangue codesta smania dell'arte, sarà inutile ogni mia parola per volertela levare; ma tanto e tanto credo mio dovere di dirtela, perchè tu non possa dir poi: « Ah se qualcheduno m'avesse gridato il *guardavoi* quando stavo per mettere il piede in questo lecceto! » Io dunque te lo grido il *guardavoi*..... o meglio ti grido: guardami me, Geremia Boccherio. Sai quanti anni ho? Non ancora cinquanta, e ne mostro più di sessanta. Son trent'anni che lavoro, e non ho risparmiato nè tempo, nè fatiche; sai che cosa avverrebbe di me se domani mi assalisse una malattia mortale? Andrei a crepare nell'ospedale. Avevo un'anima affettuosa, idolatravo i bambini, nutrivo in cuore la religione della famiglia: sono solo come un cane, non ho potuto mai concedermi il lusso d'una casa propria rallegrata dal sorriso amoroso d'una donna non vendereccia e dal chiasso di marmocchi che sono nostro sangue..... Forse un po' di torto è anche mio... Non avrò avuto abbastanza talento... e non ho saputo neppure evitar certi perigli e pigliar certe strade invece di altre.....

Tacque un momento, passandosi la mano sulla fronte con atto che gli era abituale.

— Talento! — riprese poi sogghignando più amaramente che mai. — Vi fu pure un tempo che credetti per davvero di averne... che ne avevo, corpo della luna!... Appunto or mi ricordo quel quadro di cui tu m'hai pòrta occasione. Esso mi era riuscito benissimo: l'ho venduto mille franchi a Goupil, di Parigi, che l'ha rivenduto cinque mila... affibbiandogli il nome d'un autore non italiano... Quel talento svaporò come una bottiglia stappata: da un pezzo vado innanzi usando la feccia ch'è rimasta in fondo al vaso... Misera sorte oh va!... Ho incappato in errori, in colpe, in peggio fors'anco... Ma è cosa quasi inevitabile colla vita che ci tocca fare, nell'ambiente in cui viviamo, grazie alle condizioni che ne circondano... Avrai tu più fortuna? Avrai tu più talento? Avrai tu più virtù?... Qui è la gran quistione... Se no: guardami bene... Ecco quello che sarai da qui a trent'anni... Sono il tuo ritratto dell'avvenire... E ti faccio paura, non è vero?

Giuseppe stette un momentino perplesso, poi alzò vivamente la fronte, scosse il capo e guardò con occhio risoluto innanzi a sè, come uomo coraggioso che s'appresta ad affrontare un pericolo.

— No signore: — rispose. — Lei è buono ed ha esperienza. Invece di farmi paura, mi rassicura... perchè lei mi insegnerà a scansare i pericoli e mi additerà sempre la strada migliore.

Il pittore sorrise, ma questa volta con espressione amorevole, e posò una mano sulla spalla del giovinetto.

— Se lo sapevo che avrei parlato al vento: — disse: — non importa, ho avuto ragione a parlare... e tu forse a non darmi retta. Sei dunque deciso?

— Decisissimo.

— Ebbene mio *piccirillo*, vieni qui meco... T'ho già detto che son solo. Ti offro... non i tesori d'Artaserse, ma una *cuccetta* e una scodella di minestra..... Vedrò quello che prometti... e intanto imparerai a ripulire pennelli e tavolozze e disporre su queste i colori... Non avrai mica un gran bagaglio?... No!... Lo indovino bene... va, prendilo e portalo qui... E vedremo!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

amministrativa conviene considerare di quali forze e di quali mezzi si possa disporre per ottenerla. Noi siamo in queste condizioni: la Società ritrae 80 litri d'acqua al minuto secondo e ne deve dare 23 al Municipio; rimangono quindi 57 litri per secondo da distribuirsi ai consumatori. Anche ammettendo che in certi casi si immettano ne' canali acque diverse da quelle del Sangone, è sempre certo che non si può provvedere che a circa una metà delle case della città, cioè ad un terzo della popolazione tutt'al più. E quando anche i 23 litri per secondo che il Municipio ritrae per uso pubblico si dessero alla potabilità, il totale non basterebbe ancora a fornir acqua perfetta a tutta la popolazione. A calcolo si trova che due terzi della cittadinanza si servono dell'acqua de' pozzi di tale constatata inferiorità che anche la condotta di acque non perfette da Rosta e da Sant'Ambrogio sarebbe un progresso immenso.

Quindi è inevitabile che il Municipio procuri che la nuova condotta di acque si faccia. Certamente sarebbe desiderabile che altre Società sorgessero a far concorrenza alla proponente, onde fra varii partiti si potesse scegliere il migliore, ma non è sperabile che questa concorrenza sorga. Praticamente bisogna quindi accettare la proposta della Società dell'acqua potabile, la quale a sole sue spese offre di estrarre l'acqua e di condurla sino alle porte di Torino, altro non chiedendo al Municipio se non che una neutra ed imparziale analisi di essa. Sorse l'apprensione d'aver acqua meno perfetta; di fronte ad essa sorge la necessità di aver acqua salubre per 2/3 della popolazione che ne difetta. Abbiamo noi il diritto di riservare a pochi gaudenti l'acqua perfettissima per darla pessima alla maggioranza? Se si facessero due condotte separate, d'acqua ottima e d'acqua mediocre, non sarebbevi uguaglianza di trattamento: la migliore non toccherebbe che ai più abbienti. Sorgerebbero questioni di preferenza, e con qual veste ci presenteremmo a sciogliere? Al ricco che mesce il vino darebbesi acqua di prima qualità; il povero che beve acqua schietta non avrebbe che il prodotto di condotta meno buona. Da questo stato di cose nascerebbero necessariamente elementi di discordia fra le varie classi che fortunatamente non attecchirono mai fra noi.

Lo studio scientifico del resto fu troppo circoscritto; il paragone della bontà delle acque non deve farsi tre le due fonti di condotta, ma bensì fra le acque di Rosta e di S. Ambrogio e quelle dei nostri pozzi.

A paragone delle acque di molte delle principali città d'Italia l'acqua derivante da Rosta e da S. Ambrogio sarà sempre ottima: quando poi la si mescesse ad acque ottime come quelle del Sangone, non potrà che acquistare un maggior grado di perfezione. Se si vuole provvedere ai bisogni della popolazione, è indispensabile di andare largamente nelle vedute della Società, obbligandola anche a tutte le opere necessarie per purificare e migliorare le acque. Ma sarebbe un'enormità il rigettare la proposta della Società. Ne' primordii di essa il Municipio non avea altro diritto verso di lei che quello riflettente l'occupazione del suolo pubblico. Non può ora abusare dei patti stretti colla Società stessa e costringerla a prescindere da opera ad essa costosissima ed utilissima a Torino. Votisi in favore delle proposte della Giunta.

Gamba ricorda le osservazioni da lui fatte nella prima discussione della questione sulla qualità delle acque di cui si tratta. Ribatte le obbiezioni mosse dal cons. Chiapparo sulla fede di un'analisi qualificativa, ma non quantitativa, eseguita dall'esimio chimico cav. Borsarelli. Opina che si debba dare facoltà alla Società di fare a suo rischio e pericolo la condotta d'acqua sino alle porte di Torino; ma l'immissione di essa ne' tubi non potrà farsi se non dopo che siasi eseguita da periti nominati dal Consiglio comunale un'analisi quantitativa che dimostri appieno la potabilità di dette acque. In caso di risultato contrario, si dovranno destinare ad altri usi.

Chiapparo risponde alle obbiezioni del preopinante circa l'analisi del cav. Borsarelli e spiega quali risultati essa abbia dati e come siasi constatata la povertà dell'aria contenuta nelle acque di Rosta e di Sant'Ambrogio. Non si oppone a che si conceda alla Società la facoltà richiesta, ma a patto che sia ben chiarito che la condotta si fa a tutto rischio e pericolo di essa Società. L'acqua così condotta sarà soggetta ad analisi e certamente riescirà sempre migliore di quella dei nostri pozzi inquinata da filtrazioni dalle fosse di spurgo. Ricorda la proposta di condotta di acque da Avigliana ed il voto dato sovr'essa dopo la relazione dei periti Carlevaris e Canda, che la dichiararono potabile in tutta la significazione della parola, ciò che fu poi confermato da distinto chimico inglese. Questo ricorda perchè desidera che sia smentita l'asserzione, ancor testè ricordata, che le acque di Avigliana siano cattive.

Sperino. Intorno ad Avigliana trovasi una popolazione sana e robusta: non altrettanto si può dire dei dintorni di Rosta e di S. Ambrogio e nella valle di Susa. Non esiterebbe a dar voto favorevole se il risultato dell'analisi dicesse salubre ed ottima la nuova acqua, che forse potrebbesi ancora migliorare con filtri onde sbarazzarla dalle materie organiche. Vi è un malinteso, ma si può dileguare. La Società dell'acqua potabile è altamente benemerita di Torino, cui diede un'acqua che produsse miracoli sulla salubrità pubblica: onde conviene che tutti si persuadano che se taluno desidera che le acque di Rosta e di Sant'Ambrogio si tengano separate da quelle del Sangone, non lo desidera per far danno alla Società. Sarebbe un'ingratitudine.

Le si concedano le migliori condizioni, migliori anche di quelle fatte per la derivazione da Avigliana; domandi quale somma le occorra per mantenere separate le acque in tubature differenti. Se il Municipio non può sottostare al sacrifizio, sopperiranno alla spesa gli utenti mercè una pubblica soscrizione.

Dimostriamoci grati alla Società, ma a condizione che mantenga separata l'acqua del Sangone. E quando questa risulti proprio insufficiente, ben saprà l'illustre direttore della Società, il cav. Calandra, introduttore dei pozzi artesiani in Piemonte, trovare nella stessa valle del Sangone altre sorgenti. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, mentre dichiara altamente benemerita la Società che arricchì Torino dell'acqua tanto salubre del Sangone e che sta per condurre acqua dalla valle di Susa, incarica la Giunta di stabilire colla medesima condizioni migliori di quelle concesse alla Società dell'acqua d'Avigliana e di determinare la somma necessaria per mantenere separate le acque del Sangone da quelle di Rosta e di Sant'Ambrogio; più autorizza sin d'ora la Società stessa dell'acqua potabile a fare quanto occorre per la nuova condotta d'acqua. »

Rey ricorda tutte le fasi che dovette attraversare la Società prima di giungere al punto che le sue azioni dessero un modesto dividendo del 4 0/0. Da tre anni si istituirono studi per una condotta d'acqua da Sant'Ambrogio, e la Società, assoggettandosi alla gravissima spesa di essa, non potrebbe incaricarsi poi di pagare ancora 1,200,000 lire per semplice tubatura.

Del resto non è dimostrato che questa nuova tubatura sia realmente necessaria se la miscela delle acque delle due condotte riescirà potabile. La Società non chiede concorso per condurre l'acqua alle porte di Torino. Se all'analisi non riesce buona si destinerà ai giardini, ai lavatoi, ecc. Si accetti la proposta della Giunta.

Arnaudon. Le acque di Sant'Ambrogio saranno inferiori a quella del Sangone ed anche a quelle d'Avigliana, ma superiori sempre e di molto a quelle dei pozzi di Torino, le quali contengono solfati di calce, clorari e nitrati provenienti da infiltrazioni di pozzi neri. Parla di varie analisi da lui fatte e di certi suoi domestici esperimenti. Conchiude proponendo che prima di deliberare si proceda da una Commissione di periti ad una analisi certa di quelle acque.

Bruno. La questione è matura. È evidente il servizio che si rende a Torino sostituendo all'acqua dei pozzi un'acqua salubre. Se si trattasse di votare fin d'ora l'immissione delle acque della nuova condotta nei canali della condotta antica, egli non darebbe voto favorevole, poichè finora non si ha sovr'esse che una sola analisi, dalla quale risulta specialmente il difetto d'aria e di ossigeno.

Ma l'analisi è una, fatta su acqua presa da uno dei trenta pozzi destinati a fornir l'acqua della condotta. Ora nessuno contesterà che trenta analisi fatte sui trenta pozzi possano dare trenta risultati diversi. E con ciò non si sarebbe per nulla sicuri delle qualità o dei difetti che quell'acqua avrebbe quando fosse menata dai pozzi sino a Torino: si è solo quando sarà ne' pressi della città che si potrà istituire sovr'essa un'analisi accurata con risultato sicuro. La Società ragionevolmente dice: lasciate che la conduca fino a Torino: se, a giudizio de' vostri periti, sarà dichiarata buona, concederete l'immissione ne' canali; se al Consiglio comunale non parrà buona, la respingerete e servirà ad altri usi che a quelli della potabilità. Se l'acqua risulta buona, si sarà fatto immenso servizio alla popolazione; se non risulta buona, si serberà per usi economici ed un beneficio per la popolazione si otterrà sempre riversando ad uso della potabilità tanta quantità d'acqua del Sangone da provvederne tre litri al giorno ad ogni abitante. Ci guadagneranno anche i giardini, pei quali l'acqua più pura non è la migliore. Quindi non esiste difficoltà nell'accettare la proposta.

Notisi che l'analisi fatta al primo giungere delle acque sarà sempre fatta nelle peggiori condizioni; al primo scaturire dai pozzi esse porteranno con sè detriti e scorie che andranno man mano scomparendo in modo che l'acqua, trovata buona al suo giungere, si troverà certamente ottima tre mesi dopo.

All'acqua potabile dobbiamo forse il decrescere della mortalità che è minima a paragone di quella di altre cospicue città. La Società che ce la diede non fece con essa ottimo affare: per compensarla tanto maggiore sarebbe in noi l'obbligo di dimostrarle la nostra gratitudine. Ma nella proposta di cui si tratta per noi v'è guadagno certo ed impossibilità di perdere e non dobbiamo esitare ad adottare le conclusioni della Giunta.

Davicini appoggia la proposta Arnaudon per l'analisi preventiva.

Malvano. La questione si riduce a minimi termini: abbiamo o non abbiamo bisogno di acqua? La risposta non è dubbia. Il ritardar i lavori è vantaggioso o dannoso? Non può essere che dannoso dacchè l'acqua difetta. È utile analizzare l'acqua all'origine mentre le sue qualità dovranno riconoscersi al suo arrivo a Torino? L'utilità dell'analisi preventiva è contestata da uomini competentissimi. Infine quale danno avremo se quell'acqua non riescisse quel tesoro di potabilità che si richiede? Nessuno: si destinerà ad altri usi. Ed avremo invece e sempre il beneficio di poter destinare alla potabilità quella quantità d'acqua del Sangone che ora è adoperata in servizi pubblici.

Sperino aderisce alla proposta Arnaudon e Davicini per l'analisi preventiva e ritira il suo ordine del giorno.

Sindaco mette ai voti la proposta suddetta.

Non è approvata.

Mette quindi ai voti la proposta della Giunta in quattro articoli.

Il Consiglio ne approva successivamente tutti gli articoli.

Ferrovia Torino-Gassino.

Non essendosi potuto ottenere dal Governo facoltà di occupare parte della strada nazionale pel tratto dalla barriera daziaria di Casale alla Madonna del Pilone, i concessionarii chiedono che si consenta a modificazione del tracciato primitivo.

La ferrovia verrà costrutta sull'argine Michelotti, in modo però da lasciare ai passeggiari una strada di larghezza non minore di tre metri. La ferrovia sarà separata dalla pubblica passeggiata mediante una decorosa barriera: gli accessi ai ponti sul canale Michelotti saranno comodi e sicuri; nessun albero della passeggiata sarà abbattuto; il ponte Tarino sarà sistemato per la larghezza di 4 metri oltre quella necessaria per la ferrovia. La somma del concorso municipale, stata concessa in lire 110,000, sarà ridotta a sole 90,000.

Il Consiglio approva.

Lite.

Il Consiglio concede al Sindaco d'intervenire nel giudizio di cassazione promosso dall'ingegnere Carrera per causa contravvenzionale dipendente dalla fabbricazione dell'isolato Beato Amedeo.

Stradale.

Allo scopo di favorire la fabbricazione, la Giunta propone che lo stradale oltre il ponte Mosca, limitato per ora alla larghezza di soli metri 8,50, sia prolungato sino alla cinta daziaria, con una spesa calcolata a 14,000 lire.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 10 1[2].

Visita di S. A. R. il Duca di Aosta ad un Asilo infantile. — Ieri (12 corrente) alle ore 10 ant. S. A. R. il principe Amedeo faceva all'Asilo infantile di via Oporto una gradita sorpresa onorandolo improvvisamente di una sua visita. Le maestre accolsero l'augusto visitatore come seppero meglio, e lo invitarono ad assistere ad alcuni saggi scolastici nelle varie classi.

Sopravvenne intanto uno dei direttori, il teologo Baricco, a cui S. A. R. fece varie interrogazioni per conoscere le norme direttive delle scuole infantili, il numero degli asili esistenti in Torino, il numero dei bambini che li frequentano, e le condizioni economiche di una Società che conta già 38 anni di vita.

Dopo avere assistito per due ore ad esercizi di lettura, di nomenclatura, d'aritmetica, di storia sacra, ed aver sentito la recita di alcune poesie, presenziò ancora nel cortile alcune evoluzioni ginnastiche, e partissi facendo plauso all'istituzione, incoraggiando le maestre e promettendo di visitare un altro asilo della Società in uno dei prossimi giorni.

Distribuzione di premi. — Domenica scorsa ebbe luogo al teatro Alfieri la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole tecniche di S. Carlo dell'ora scadente esercizio 1875-76.

Intervennero alla festa il prefetto di Torino comm. Bargoni, l'assessore scolastico del Municipio comm. Ricardi di Netro, il comm. Cavallero ed altri distinti personaggi, appartenenti alla scienza ed all'industria.

Il teatro Alfieri non fu mai così popolato di belle e gentili signore e di famiglie operaie che andavano a veder premiare tutte liete i loro onesti e laboriosi congiunti.

Il discorso d'occasione fu letto dal giovane e distinto avv. Carlo Nasi, il quale trattò dell'*educazione del cuore*, e venne complimentato dal comm. Bargoni e dalle egregie persone che assistevano alla festa, per gli elevati pensieri cui fu dettato e per la sua forma semplice ed elegante.

I premiati furono molti e va altamente lodata la Società per le cure che si dà onde impartire l'istruzione nella classe operaia.

Teatri. — Per questa sera è annunziato al Balbo il nuovo ballo comico del coreografo Saracco, intitolato: *La locandiera*.

All'atto terzo la bravissima coppia danzante signora Limido e signor Saracco eseguirà un nuovo passo a due.

Domani deve giungere in Torino il maestro Cagnoni per assistere alla prova della sua opera il *Duca di Tapigliano*, che andrà in scena al Balbo la ventura settimana.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 giugno

Callori di Vignale conte Vittorio Emanuele, d'anni 24, di Torino, ufficiale di complemento — Goria Maurizio, id. 74, di Villafranca d'Asti — Serra Vittoria nata Bassignana, id. 49, di Torino — Castagnero Antonio, id. 56, di San Francesco al Campo — Airaldi Gian Carlo, id. 22, di Alassio, studente — Boetti Catterina, id. 60, di Saluzzo — Carrera Elisabetta nata Castellano, id. 75, di Bagnolo — Tissot Teresa nata Borgo, id. 70, di Pisa — Doglio Michele, id. 50, di Busano, fornaciaio — Ricciardi Adolfo, id. 53, di Torino, fattorino di Banca — Gullino Giuseppe, id. 35, di Sommariva del Bosco, macellaio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 giugno

Maschi 18, femmine 11 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 giugno 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	732,0	+ 13,9	11,2	93	14° 36'	N E d.	copert.
9 ant.	732,4	+ 15,9	11,1	80	14° 34'	N E d.	copert.
12 m.	732,4	+ 18,8	10,2	62	14° 42'	S d.	copert.
3 pom.	731,7	+ 20,4	11,0	61	14° 40'	E d.	copert.
6 pom.	731,8	+ 19,4	12,5	74	14° 38'	E d.	copert.
9 pom.	733,0	+ 17,7	12,5	80	14° 38'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,7 / massima + 21,2

Acqua caduta mill. 1,8.

Minima della notte del 13 + 15,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 14 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 8 5.

Nascere della **Luna**, 0 13 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 45 matt.

Tramonto, ore 11 27 matt.

Giorno della Luna 22°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 giugno.

	Massima	*Minima*
Torino	23. 0	16. 1
Genova	24. 0	16. 1
Napoli	26. 2	19. 0
Roma	27. 0	16. 4
Venezia	27. 0	19. 0
Perugia	27. 1	15. 7
Livorno	27. 9	18. 0
Firenze	29. 0	17. 6
Bologna	31. 0	21. 3
Milano	32. 9	19. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 giugno 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o piovoso nel centro d'Italia; sereno altrove. Ovest fortissimo a Portotorres e nel Gargano. Venti da sud-ovest e sud a Civitavecchia, Venezia e Palmaria. Mare agitato in questi paraggi e a Livorno. Pressioni aumentate fino a 4 mm. in Sicilia, Sardegna, Comarca e Napoli. Continua per ora il dominio al tempo vario, con venti freschi o forti, specialmente nel nord e centro d'Italia.

Telegrafano da Roma che il nostro Governo ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti, e specialmente al signor Nigra, affinchè esercitino tutta la loro influenza in favore della pace.

L'accordo completo delle Potenze è tuttora incertissimo. Si temono sorprese. Lo scambio di pratiche diplomatiche colla Francia è attivissimo.

Il Ministro dell'interno ha diretto una circolare ai capi d'ufficio dell'amministrazione provinciale per far loro osservare l'abuso che si fa dei telegrammi governativi. Sono andati talmente aumentando che nel primo trimestre di quest'anno hanno superato di un quinto il numero di quelli del corrispondente trimestre 1875.

Li prega quindi a non fare telegrammi se non quando siano necessari e a farli brevi e succosi.

È allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione una riforma sostanziale nei Consigli provinciali scolastici, che divisati sulle basi di un disegno di legge comunale non andato in vigore, fanno da parecchi anni una prova non interamente felice.

Al contr'ammiraglio Martin Franklin, che era comandato presso il dipartimento marittimo di Napoli, fu data un'altra destinazione, che egli non credette accettare.

L'on. ministro Brin, in omaggio alla disciplina, ha collocato il contr'ammiraglio Martin Franklin in aspettativa per il rifiuto da lui fatto.

È stato arrestato a Roma un celebre brigante, Pietro Guerrieri, che nel 1860 infestava le Calabrie.

Era nella capitale con falsi passaporti fin dal 1870.

L'impiego di donne negli Uffici telegrafici avendo fatto buona prova, il Governo si propone di rendere ad esse stabile la posizione che finora ebbero provvisoria.

Quelle che sono già al servizio dei telegrafi saranno presto assoggettate ad un nuovo esame, dal cui esito dipenderà la loro iscrizione nella pianta degl'impiegati dei telegrafi con tutti i vantaggi inerenti.

DISCORSO DEL MINISTRO DISRAELI.

Nella tornata del 9 di giugno della Camera dei Comuni, in seguito ad interpellanza del marchese di Hartington, il primo ministro del Regno Unito pronunciò il seguente discorso:

« Posso assicurare che il Governo di Sua Maestà non ha alcun desiderio di essere, oltre il necessario, riservato coll'Assemblea, nè ha sottoscritto alcun documento ch'esso sia riluttante a sottoporle. Ma vi sono interessi superiori anche alla naturale e giustificabile curiosità del Parlamento ed ai sentimenti del Ministero, e quando questi sentimenti si riferiscono alla conservazione della pace, di una pace onorevole, io sono sicuro che la Camera non farà soverchie istanze al Governo. Al tempo stesso io sono dispostissimo a dare al nobile lord i ragguagli cui posso dare.

Egli è vero che, quando io mi rivolsi alla Camera per trattenerla sul *memorandum* di Berlino, io le comunicai che esso non era stato ancora presentato e manifestai la speranza che non sarebbe. Sono ora affatto autorizzato a dire che il *memorandum* predetto fu ritirato. Ci fu comunicato essere indefinitamente differito il giorno in cui sarà preso in considerazione. Sicuramente i memorabili eventi accaduti a Costantinopoli ci spiegano in gran parte il motivo per cui esso fu ritirato. Già la Porta, quantunque non le fosse stata presentata la nota, prese delle risoluzioni sopra qualche punto importante del *memorandum*. E il fatto che la Porta stessa ha offerto spontaneamente un armistizio, io lo credo più che sufficiente perchè si soprassedia alla presentazione di quel documento; ma è accaduto meglio che con quel fatto si soddisfacente della dilazione della presentazione.

Al tempo stesso desidero di osservare che quantunque noi riputassimo un dovere il non dare la nostra sanzione a quel diplomatico documento, la notificazione di questa risoluzione per parte del Governo di Sua Maestà non fu punto accolta ostilmente dalle potenze a cui avemmo a rivolgerci. Accadde anzi il contrario. Grande rammarico si provò relativamente alla condotta che credemmo dover tenere, e si espresse un vivo desiderio che per noi si esaminasse di bel nuovo maturamente la nostra deliberazione sopra un affare che esse credono importante per gl'interessi dell'Europa. A questo momento io credo poter dire che sopra parecchi punti il Governo di Sua Maestà adopera d'accordo con altre grandi potenze, e, spero, con buona speranza di successo. Concordiamo pienamente colle altre potenze, o meglio le altre potenze convengono con noi interamente: ma in ogni caso vi è compiuto accordo fra noi e le altre potenze sulla convenienza di non esercitare un'indebita pressione sul nuovo Sovrano della Turchia, affinchè egli e suoi consiglieri abbiano agio di ponderare bene le provvisioni e la politica che intendono seguire.

Nuovamente quindi, cosa ch'io non reputo meno importante, noi abbiamo unite le nostre rimostranze a quelle certamente della Russia e dell'Austria, e, credo altresì, a quelle della Francia, ed ho poco dubbio che a questo momento le rimostranze delle grandi potenze debbono convincere la Servia della necessità che essa tenga una condotta temperata. Credo che inefficaci non siano stati i consigli di moderazione che abbiamo dati alla Servia.

Il terzo punto su cui credo tutte le potenze siano accordate di operare, se non simultaneamente, almeno unanimemente, è il riconoscimento del nuovo Sultano. Secondo noi era molto importante che quel riconoscimento si facesse senza le dilazioni, che accadono ordinariamente, per causa delle usanze diplomatiche, poichè in quel riconoscimento l'ambasciatore della Regina può usare del suo privilegio di udienza personale col Sultano. Io penso che le credenziali di sir Elliot siano state ricevute da Sua Maestà e saranno inviate stasera.

Posso affermare eziandio, relativamente al riconoscimento del Sultano, che esso non fu limitato alle grandi Potenze dell'Europa, ma vi fu un sentimento generale di adesione di tutte le nazioni e religioni fra' sudditi della Porta. Credo cosa importante che i capi di tutte le comunità cristiane si sono rallegrati e hanno chiesto facoltà di rallegrarsi personalmente col Sultano pel suo avvenimento al trono ed espressero la loro fiducia nella politica che intende seguire. Naturalmente io non voglio esagerare l'importanza di quel fatto, ma credo che possa esercitare una benefica influenza sugl'insorti; e non diminuirà certamente, anzi accrescerà l'efficacia dei consigli che tutte le Potenze d'Europa danno agl'insorti di cogliere l'occasione che loro si presenta di inaugurare la pacificazione dell'Europa.

Avvi finalmente un punto su cui desidero rivolgere la vostra attenzione. Non è mia usanza, e spero non sarà mai, di trattenere la Camera con cose che mi riguardino personalmente; ma siccome nel caso presente il fatto personale si associa a considerazioni politiche, la Camera mi verrà scusare. Nei giornali di Vienna si pubblicò ieri una lettera, colla mia firma, in cui si fanno liberi commenti sulla condizione politica presente dell'Europa, si espongono le intenzioni e la politica della Gran Bretagna, e si parla, con imperdonabile mancanza di rispetto, di una gran potenza alleata della nostra Sovrana. Colgo volentieri quest'occasione per dichiarare essere un'invenzione quella lettera, ch'io vedo riprodotta in alcuni fogli inglesi. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 11.

Sono convalidate le elezioni degli onorevoli Mordini, Bastogi e Baccarini nei collegi di Correggio, Livorno (Toscana) e Sant'Arcangelo di Romagna.

Si approva senza discussione il progetto per l'abolizione del diritto di ostellaggio, ossia di sosta, che riscuotesi sulle merci estere importate nei nostri depositi doganali quando si riesportano per mare.

Approvasi pure, dopo alcune osservazioni, il progetto che riunisce in un unico capitolo varie spese residue sul bilancio della guerra per la somma di L. 2,199,000.

Si discute in seguito il progetto per il miglioramento della condizione dei maestri e maestre elementari.

(*) Questo progetto dà luogo a molte considerazioni e diverse proposte di **Fossa, Bonghi, Merini, Bonfadini, Mariotti, Bordonaro, Merzario, Martini, Ercole, Pissavini, Berti** e **Coppino**.

Se ne approvano poi, con alcune modificazioni, tutte le disposizioni. Secondo esse, viene aumentato di un decimo il minimo degli stipendi dei maestri; viene disposto che i maestri non possano essere nominati prima dei 22 anni, e la loro conferma sarà per sei anni; il Comune e il maestro possono pattuire una durata minore; ma non possono pattuire uno stipendio minore, fuorchè i maestri nominati in via di esperimento.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
11 giugno (sera).

Finalmente s'è venuti ad un accordo tra il Governo e il Rothschild. Questi ha receduto dalla domanda, accampata di nuovo in questi ultimi giorni, dell'esercizio assicurato per un biennio, senza facoltà nel Governo di rescindere il contratto prima della scadenza del termine. Ma vi era un'altra domanda del Rothschild, intorno alla quale fervevano le trattative, ed era quella dell'abolizione dei prezzi di favore ne' biglietti degli ufficiali dell'esercito, degl'impiegati e nel trasporto delle truppe. Ora su questo argomento il Rothschild ha tenuto duro, e il Governo non ha potuto vincerlo che rinunziando per parte sua a lire 1,600,000 sulle lire 13,600,000 ch'esso Rothschild, come sa-

pete, darà all'Italia. Così le lire 13 milioni 600,000 trovansi ridotte a 12 milioni rotondi. Voi vedete che i 20 milioni di riduzione nel prezzo totale del riscatto, i quali pochi giorni sono si dicevano sicuri e nello stesso tempo ai più parevano assai scarsi, sono venuti via via scemando fino a 12 milioni!

È una conclusione poco soddisfacente per il Ministero e per la nuova maggioranza; credo che nè l'uno nè l'altra pretendano di negare o nascondere questo; tuttavia questo assai piccolo risultamento, ottenuto a fatti compiuti, malgrado ogni pressione contraria, nelle condizioni più sfavorevoli, mostra che, a caso vergine, gli autori della convenzione di Basilea potevano, trattando con calma e con accorgimento, per lo meno risparmiare una trentina di milioni sul prezzo del riscatto.

Appianate queste ultime difficoltà, ieri sera venne firmato un compromesso tra il Rothschild e il Correnti. Se non erro, questo accordo sarà redatto in atto formale e sottoscritto a Roma dalle parti contraenti e sottoposto all'approvazione dell'Austria. Ma tutto questo deve farsi a Roma, e tra pochissimi giorni. Presentato alla Camera, verrà trasmesso alla Giunta che deve riferire sulla convenzione. Quindi nei primissimi giorni della prossima settimana potrà cominciare la discussione pubblica.

Corre da qualche giorno la voce che un forte gruppo della sinistra faccia vive premure al Governo perchè la Camera sia sciolta durante le prossime vacanze. Credo fondata questa voce, e sono in grado di poter aggiungere che il Ministero, senza che abbia sinora preso alcuna risoluzione, si sente tuttavia molto portato per le elezioni generali.

Per verità la sua condizione non è facile nella Camera presente, e tanto meno lo sarà dopo che la Camera abbia approvato la convenzione di Basilea e l'atto addizionale.

Avremo, bisogna aspettarselo, una votazione quasi unanime, una votazione di *convinzione* nella destra, una votazione di *rassegnazione* nella nuova maggioranza. Ora una votazione di questa fatta, una votazione così equivoca, non può aggiungere nervo e forza al Ministero, il quale ne uscirà di certo piuttosto indebolito che rinvigorito.

S'intende quindi come, precorrendo colla mente questo risultato, il Ministero inclini al pensiero di ritemprarsi nel suffragio elettorale, e voglia domandare alle urne una maggioranza numerosa.

Egli è certo che l'indugio delle elezioni generali all'anno prossimo porgerebbe al Ministero il mezzo di chiarire bene tutti i suoi intendimenti, e di applicarli con qualche seria riforma finanziaria ed amministrativa. Così egli si presenterebbe, a gran pezza, più forte davanti agli elettori; tuttavia s'intende come da una necessità deplorevole di cose egli possa essere condotto allo scioglimento della Camera di questo stesso anno.

Oggi abbiamo avuto qui le elezioni amministrative. L'agitazione dei capi e dei faccendieri delle varie parti è stata vivissima; ma il concorso degli elettori all'urna ha superato poco più del terzo degli iscritti; ciò devesi all'astensione dei clericali. Prevedesi un risultato misto, cioè il trionfo d'una lista mezza progressista e mezza moderata, o giù di lì. F.

L'on. Correnti giunse stamane a Torino da Parigi col diretto delle ore 9.

Erano a salutarlo alla stazione il prefetto di Torino comm. Bargoni, ed il questore cav. Mazzi.

Procedette col diretto delle 9,40 per la linea di Firenze.

Lunedì venturo S. A. R. il principe Amedeo darà un gran ballo nel palazzo reale di Stupinigi.

Sarebbero già stati mandati circa 300 inviti.

La Giunta della Camera ha dichiarata contestata l'elezione del collegio di Spoleto nella persona dell'avv. Giuseppe Fratellini, fissandone la discussione per mercoledì 14.

L'on. Nicotera diramò ai prefetti una circolare per avvisarli di far quelle sole proposte di domicilio coatto che siano veramente necessarie.

Telegrafano da Roma, 12, alla *Gazzetta d'Italia*:

Si assicura che il generale Pianell abbia accettato l'offertogli posto di presidente del Comitato di stato maggiore, per cui è certa la sua nomina a tale posto.

Si assicura del pari che siano stati nominati a comandante di corpo d'esercito a Verona il generale Cosenz e a Firenze il generale Carlo Mezzacapo.

A comandante di divisione a Bologna sarebbe nominato il generale Carini e a Roma il generale Lombardini.

Scrivono dalla Spezia che il 20 corr. entrerà in armamento la piro-fregata *Vittorio Emanuele* per l'annuale campagna d'istruzione degli allievi della Scuola di Marina. Ne assumerà il comando il capitano di vascello cav. Martinez.

Questo legno alla fine del mese prenderà il mare ed è molto probabile che si rechi a Filadelfia, essendo intenzione del Ministro della marina che gli allievi visitino l'Esposizione mondiale in quella città.

È imminente l'armamento del piro-trasporto *Dora*, il quale salperà tosto, diretto in Oriente, carico di viveri per la squadra.

Intorno alle elezioni amministrative di Roma troviamo nei giornali di quella città queste prime notizie:

« Il concorso alle urne è stato superiore a quello degli anni scorsi.

« I votanti hanno raggiunto il numero di seimila circa, ciò che rappresenta il terzo fra gli elettori inscritti.

« Nessun clericale si è presentato a votare, ad eccezione del direttore dell'*Osservatore Romano*.

« Il divieto imposto ai clericali di votare, ha suscitato nel partito i più fieri dissensi, in modo che da domani i due giornali più battaglieri — la *Frusta* e il *Monitore* — sospendono le pubblicazioni.

« All'ora in cui scriviamo prevale su tutta la linea la lista progressista. »

Ultime notizie recano che sui 13 consiglieri comunali riescirono eletti: due i cui nomi erano comuni alle due liste, sei portati dai giornali di sinistra (compreso il Cossa) e cinque della lista dei giornali di destra.

Dei consiglieri provinciali riescirono due di destra e due di sinistra.

LA PROPOSTA MARCOU.

Pare che una nuova battaglia parlamentare sia imminente a Versaglia, per una proposta che il signor Marcou intende presentare alla Camera onde s'intenti un processo criminale contro i co-autori ed i complici del colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

Ecco il testo di questa proposta:

« Considerando che, il 2 dicembre 1851, Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica francese, ha commesso il delitto d'alto tradimento sciogliendo colla forza l'Assemblea legislativa e rovesciando il Governo stabilito;

« Considerando che consumò quest'attentato con massacri, arresti illegali, colla deportazione e l'esiglio, e mettendo sotto la sorveglianza dell'alta polizia parecchie migliaia di cittadini;

« Considerando che fu aiutato ed assistito nella perpetrazione di questi delitti da numerosi complici, e segnatamente dai membri delle Commissioni miste;

« Considerando che tali attentati, di cui le conseguenze lontane furono i disastri dell'ultima guerra, reclamano da lungo tempo una esemplare repressione;

« Considerando che l'impunità di tali misfatti sarebbe la consacrazione della teoria dei Colpi di Stato;

« Considerando che la morte del principale autore non è un impedimento al giudizio dei co-autori e dei complici, secondo la dottrina, la giurisprudenza e la pratica giornaliera delle Corti e dei Tribunali;

« Considerando che i colpevoli di questi crimini non sono coperti dalla prescrizione decennale, poichè tale prescrizione fu sospesa forzatamente durante il regno di Luigi Napoleone, secondo la seguente regola di diritto: « *Contra non valentem agere, non currit praescriptio.* » Chè, diffatti, era impossibile tanto all'azione pubblica che all'azione privata di esercitarsi durante questo periodo;

« Considerando che la Corte di Cassazione ha sempre applicato il principio della sospensione della prescrizione, fintantochè il Ministero pubblico si trova disarmato;

« Considerando, per abbondanza, che l'attentato di dicembre è un crimine successivo;

« Considerando d'altronde, che la prescrizione non potè cominciare a decorrere che dal giorno in cui l'impero è caduto;

« Considerando che la giustizia è al disopra delle considerazioni politiche, e che, per l'onore della Francia e la morale dei popoli, bisogna unire ad una protesta platonica contro quest'attentato, una sanzione giudiziaria e penale;

« Considerando, infine, che vi è luogo a riprendere i processi cominciati dall'Alta Corte di giustizia e tosto troncati dalla forza;

« *Articolo unico.* — La Camera dei deputati invita il Ministro guardasigilli a far ricerca e tradurre davanti alla giurisdizione competente i co-autori ed i complici del Colpo di Stato, perchè siano giudicati e puniti conformemente alle leggi. »

Roma, 10. — Le navi italiane stazionate nell'America del Sud ebbero ordine di ritornare in Europa. (*Nuovo Tergesteo*).

Vienna, 10. — La Borsa rialza in seguito alla fiducia ed all'animazione inspiratale dalle dichiarazioni fatte ieri da Disraeli al Parlamento inglese, intorno al contegno conciliativo della Russia, ed al nuovo indirizzo che questa Potenza sembra disposta a dare alla sua politica. (*Bilancio*).

Capodistria, 11. — La corriera postale che fa i viaggi da Pola a Trieste, venne assalita fra San Vicenti e Dignano.

Il conduttore venne ucciso, e la corriera fu totalmente svaligiata.

Mancano ulteriori dettagli.

Ragusa, 10. — Tra i rifugiati è scoppiato il tifo.

Alessandria, 10. — I consoli tennero stamane una conferenza; si assicura che l'Egitto voglia proclamarsi indipendente. (*Nuovo Tergesteo*).

La *Gazzetta della Croce* ed il *Giornale di Dresda* hanno ricevuto contemporaneamente da Vienna il seguente telegramma:

« Si ritiene per fermo che la conferenza dei tre cancellieri non abbia più a rinnovarsi, ma che le grandi potenze, compresavi l'Inghilterra, cercheranno di mettersi d'accordo intorno alla questione orientale. Le sei Potenze comincieranno col riconoscere Murad V senza condizioni. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique:*

« Lettere da Costantinopoli ci annunziano che credesi colà imminente la promulgazione del programma politico annunziato nell'*hatt* del sultano Murad.

« Il nuovo Sovrano lascia interamente liberi i suoi ministri in queste importanti deliberazioni sulle riforme politiche; d'accordo nei principii con tutti i membri del Consiglio, egli è disposto ad approvare e sanzionare qualunque atto siano per compiere i medesimi nell'interesse della Turchia. »

Un foglio militare di Vienna, la *Wehrzeitung*, dice che lo czar Alessandro, nel ritornare in Russia, passerà per Vienna, e sarà l'ospite dell'imperatore Francesco Giuseppe. D'altra parte si pretende che, dopo il suo soggiorno ad Ems, l'Imperatore di Germania andrà di nuovo a passar la fine della stagione delle acque a Gastein, ove s'incontrerà di certo coll'imperatore Francesco Giuseppe. Queste visite imperiali, se si realizzano, saranno interpretate come una nuova consacrazione dell'accordo delle tre Corti nordiche.

Una corrispondenza particolare da Costantinopoli alla *France*, in data 10 corrente, dice:

« Quantunque lo si tenga nascosto, il principe Youssouf-Izzedin, figlio d'Abdul Aziz, è morto. Esso fu *suicidato* per il primo.

« La sultana Validè, madre d'Abdul Aziz, è morta la seconda. Poscia, infine, venne la volta del figlio di Mahmoud.

« In Corte si pretende che Murad abbia detto: — Io vendico mio padre! »

COSE D'ORIENTE.

La *Neue Freie Presse* di Vienna assicura che i rappresentanti consolari europei sul territorio insorto riceveranno delle istruzioni, secondo le quali dovranno esporre ai capi del movimento come sia urgente ch'essi accettino la sospensione d'armi offerta dalla Porta ed approfittino dell'amnistia loro spontaneamente accordata.

I rappresentanti consolari dovranno quindi assicurare i capi insorti che, durante la tregua, avranno luogo delle trattative per conciliare le loro domande colle concessioni della Turchia, la quale ha formalmente promesso di adoperarsi in ogni miglior senso per ottenere la pacificazione.

Riguardo alle garanzie domandate, si annunzierà agl'insorti che le grandi Potenze si riservano di trattare direttamente colla Porta.

— Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats:* « Evidentemente l'impianto d'una Costituzione in questo paese presenta delle difficoltà non poche; non è nell'ordine delle cose umane il passare d'un tratto dal dispotismo assoluto ad un regime di libertà anche relativa; vi sono dei pregiudizi da combattere, da distruggere, degli ostacoli da sormontare.

Tuttavia possiamo constatare che qui vi sono tutti gli elementi richiesti per passare dal male al bene, e la maggioranza, anzi la unanimità del paese vuole una Costituzione. Ultimamente ancora ebbe luogo una grande dimostrazione, promossa dai *Softas*, sotto le finestre di Midhat pascià, il futuro granvisir, con ripetute grida di: « Viva Midhat! Viva il Sultano! Viva la Costituzione! (*Chouvaï mmuci!*). » Tutti vogliono questa benedetta Costituzione, militari, ulemi, funzionari, cristiani, turchi, tutti; e l'avranno. Si parla molto d'una visita fatta in questo senso dal patriarca armeno al Cheik-ul-islam, del loro perfetto accordo e delle cortesie scambiatesi fra questi due importanti personaggi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 11 giugno.

Oggi è partito per la Plata il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello.

Londra, 12 giugno.

Il *Times* dice che gli sforzi dell'Inghilterra tendono a mantenere la pace d'Europa, riconoscendo nuovamente l'integrità della Turchia, nel senso almeno che nessun sovrano estero possa acquistare autorità su nessuna provincia turca. Quando ciò sarà stato ammesso in pratica, quando i distretti slavi saranno pacificati, possiamo sperare che l'antagonismo della Russia e dell'Inghilterra sarà trattato come un'illusione, che tenne inquieto il mondo senza motivo.

Roma, 12 giugno.

L'*Italia Militare* constata che continuano a spargersi voci di apparecchi militari, di prove di mobilizzazione e requisizione di cavalli. Dichiara che queste voci sono insussistenti, e crede che abbiano origine dai provvedimenti ordinari, che senza ordini speciali devono eseguire le autorità militari, e segnatamente i comandanti dei distretti, secondo le istruzioni vigenti fino dal 1874.

Vienna, 12 giugno.

La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che la risposta della Serbia alla nota del Granvisir esprime la seria e sincera volontà di non turbare la pace. La Serbia non pensò mai a procedere ad armamenti, ma a completare la sua riorganizzazione militare, secondo il principio del servizio obbligatorio. La nomina degli ufficiali risponde ad un bisogno normale. La Serbia non pensa ad una guerra minacciante la integrità della Turchia, tanto più che il mantenimento di questa integrità è d'alto interesse per la Serbia.

La occupazione temporanea della frontiera è imposta alla Serbia da circostanze straordinarie nelle provincie limitrofe, specialmente a causa delle frequenti violazioni di territorio serbo. Del resto importa al Governo serbo di regolare alcune divergenze sorte, e quindi invierà a tale scopo un delegato speciale a Costantinopoli. Il Governo serbo nutre sempre il desiderio di mantenere le migliori relazioni colla Porta.

Versailles, 12 giugno.

Camera. — Laisant, radicale, interroga il Ministro della guerra su due nomine ufficiali che trova illegali.

Cissey ne dimostra la legalità.

Laisant sviluppa un progetto tendente a ridurre il servizio militare a tre anni e sopprimere il volontariato di un anno.

Cissey e Gambetta combattono la proposta, che è respinta con 238 voti contro 197.

Londra, 12 giugno.

Camera dei Comuni. — Bourk, rispondendo a Davenport, dice che, se si tratterà di attuare il progetto di un tunnel sotto la Manica, la sanzione del Parlamento sarà necessaria.

Lowther, rispondendo ad Anderson, dice che, vista l'importanza di Malta, è impossibile rimpiazzare il governatore militare con un governatore civile.

Berna, 12 giugno.

Il Consiglio nazionale approvò in massima la proposta regolante i suoi lavori.

Costantinopoli, 12 giugno.

Ecco la risposta testuale del principe Milano alla nota del Gran visir. La risposta dice che l'insurrezione si estese fino alla frontiera della Serbia, che tutto il paese è circondato da un cerchio di ferro; che per tranquillizzare il suo popolo era necessità di armarlo, ma che non aveva la menoma intenzione ostile contro la Porta, poichè la Serbia sa che essa attinge le sue forze dall'integrità dell'Impero ottomano, e per mantenere la buona armonia spedirà a Costantinopoli un delegato speciale.

Costantinopoli, 12 giugno.

Il Sultano invitò il Gran visir a presentargli il programma del Governo, dichiarandosi disposto ad accettarlo.

Midhat pascià venne incaricato di redigere un progetto per un Consiglio nazionale, che si occuperebbe esclusivamente delle finanze e discuterebbe il bilancio.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13, ore 9,45, arrivato ore 11.

Domattina è aspettato in Roma l'on. Correnti col compromesso firmato a Parigi.

— È stato scoperto un furto di un milione e trecento mila lire alla sede della Banca Nazionale di Siracusa.

CRONACA NERA

*** *Disgrazie.* — Ieri verso le ore 9 ant. sullo stradale di Lanzo, in vicinanza della cascina detta il *Monferrino*, mentre un giovane d'anni 15, certo Piovano Giuseppe, boaro alla cascina *Cravari* (territorio di Borgaro Torinese), conduceva un carrettone carico di letame standovi sopra addormentato, cadeva dal medesimo ed una ruota gli passava addosso rendendolo all'istante cadavere.

Il cadavere venne dagli astanti trasportato nella camera mortuaria della B. V. di Campagna.

*** Una contadina d'anni 42, certa Maria Picca di Paesana, trovavasi ieri in Piazza San Martino colla madre e con due suoi ragazzi, quando fu colta da così forte emorragia che cadde esanime al suolo. Due guardie municipali la raccolsero e l'accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverata.

*** *Birbonate.* — Un lattivendolo del Borgo San Donato immaginò la speculazione di vendere a prezzo infimo le carni macellate che raccoglieva nelle botteghe di città fra le rimaste invendute ed invendibili perchè in istato incipiente di putrefazione.

Dopo qualche cercare, il Borgia, tale è il nome del contravventore ad ogni legge di onestà e d'igiene, fu ieri preso sul fatto, e le guardie che sequestrarono le carni fracide, seppero tosto che l'individuo stesso teneva bettola senza permesso e vi spacciava ai poveri borghigiani le più orribili miscele di carni putrefatte.

Speriamo che gli si prepari una buona ed efficace lezione.

*** *Ubbriachi.* — Un contadino, d'anni 51, preso dal vino, insultava ieri i passanti in via di Po. Fu arrestato e condotto alla Questura.

*** Un altro ubbriaco in modo da essere fuor di senso fu raccolto in via della Zecca. Si riconobbe dai libretti della Società operaia che teneva in tasca per certo G. Bosco, uso a far la lunediata, e si condusse alla Questura.

*** Un altro ubbriaco, conducente un carro sul quale erasi seduto, cadde presso il caffè delle Vigne in via Moncalieri e percotendo del capo si ferì in modo da perdere i sensi. Soccorso alla farmacia Burdio, dove fu portato da una guardia municipale aiutata da alcuni cittadini, fu quindi trasportato al Foro boario in casa dell'impresario Colombo, al cui servizio è addetto.

*** *Grave incendio.* — Ieri l'altro a notte, verso l'una, scoppiava un gravissimo incendio nella fabbrica di paste del sig. Cacazzo Benedetto a Rivoli.

La popolazione, svegliata dalle grida d'allarme e dai rintocchi delle campane, corse subito sul luogo del disastro per aiutare pompieri ed autorità che invano lottavano contro l'elemento distruggitore.

Due figli del Cacazzo, giovane uno d'anni 15 e l'altro d'anni 20, sorpresi dalle fiamme voracissime mentre dormivano, non ebbero più scampo di sortire e perirono miseramente.

Il fuoco distrusse tutto il fabbricato. L'infelice Cacazzo rimase in poche ore senza figli e senza tetto.

La sciagura è grande. Non si conosce bene la causa dell'incendio, ma pare trattisi di un caso fortuito.

*** *Cose di Mezzenile e Pessinetto.* — Pregati inseriamo:

« Nel suo pregiato periodico alla data di ieri l'altro 8 corrente si narra di una rissa fra terrieri di Pessinetto e di Mezzenile, e di una rivolta dei primi all'arma dei Reali carabinieri.

Ho notato nella relazione di questo fatto alcune inesattezze. Ora mi preme venga dalla S. V. limitato l'accaduto a queste sue giuste proporzioni:

Nel pomeriggio di domenica 4 giugno vi era nella borgata dei *Gostini* ballo pubblico.

Un giovane di Mezzenile, spalleggiato dai suoi conterranei, attacca briga con altri di Pessinetto, ed estratto un coltello ferisce gravemente uno di costoro.

Gli amici del ferito ne prendono le difese ed inseguono la comitiva di Mezzenile.

Ma in breve feritore e compagni si dileguano, e quelli di Pessinetto si trovano fra le mani dei carabinieri, che, scendendo dall'altura su cui giace il borgo di questo nome ed ignari dell'accaduto perchè lontani dalla festa, li trattengono pel collare, e senza tante cerimonie, estratte le rivoltelle, li agguantano e loro intimano l'arresto.

Erano questi, giovinotti dai 17 ai 18 anni per la maggior parte, in numero di sei o sette tutti inermi; e le persone che si fanno ascendere al centinaio, erano le madri ed i parenti di questi ragazzi che correvano dalle borgate di Pessinetto e Gostini a spiegare agli agenti della forza il vero stato delle cose.

Si dice che un carabiniere ricevette un colpo di sasso. A questo fatto si danno molte versioni, che tutte però ne diminuiscono di molto l'importanza; comunque, il processo che si va ora istruendo, farà ampia luce al riguardo.

Intanto non vi sono dei latitanti, nè si spianarono le carabine, anzi i Reali carabinieri ne erano sprovvisti; fecero mostra delle rivoltelle, ma infine non vi è stata rivolta; e ciò mi preme di avvertire, sopratutto perchè non si emettano giudizi falsi o preconcetti sul carattere eminentemente pacifico di questi borghigiani.

In conseguenza di tutto questo, dobbiamo compiangere che un grave ferimento abbia sconvolta la festicciuola della borgata Gostini e deplorarvi l'assenza dei Reali carabinieri che avrebbero facilmente impedito quel fatto di sangue e non sarebbero stati vittima dell'equivoco; tutto in sostanza riducendosi ad un equivoco. »

*** *Suicidio mancato.* — Abbiamo da Alessandria una ben triste notizia. Il figlio d'uno dei nostri più distinti magistrati si esplodeva ieri, in prossimità di quella stazione ferroviaria, un colpo di revolver nella testa, senza però togliersi la vita, non producendogli l'arma che una grave ferita.

*** *Furto.* — Ieri l'altro un sottotenente del 6° reggimento fanteria, di stanza in Torino, arrestava certo G. C. perchè sorpreso in flagrante furto a danno di G. A.

Il mariuolo venne consegnato ai Reali carabinieri.

*** *Arrestati:* 10 per imputazioni diverse.

OBERTO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Genova. — 12 giugno.

Rendita Italiana	78 05	cont.
Azioni Banca Nazionale	1987 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	635 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	835 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	330 —	id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60
Londra a vista lett. 27 48, denaro 27 45
Marenghi da 21 75 a 21 76.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 12 giugno.

Rendita italiana contante	— —
» » fine corr.	78 30
Prestito Nazionale 1866	49 10
» » stallonato	46 10
Obblig. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	367 —
» Beni Demaniali	546 —
» Regia Tabacchi	558 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Azioni Ferr. Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	830 —
» Banca Nazionale	1985 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Generale	459 —
» Banca di Torino	650 —
» Banco Sete	174 —
» Lanificio Rossi	981 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	309 —
Pezzi da 20 franchi	21 78

Firenze,	10	12
Rend. al 1° luglio 1876	75 82	76 15
Oro lettera	21 77	21 77
Londra lettera	27 05	27 35
Cambio su Parigi	108 90	108 70
Prestito Nazionale	49 50	— —
Azioni Tabacchi	837 —	836 —

Banca Nazionale	198[illegible] —	1028 —
Azioni Ferr. Merid.	324 —	331 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	968 —	970 —
Credito Mobiliare	629 —	636 —
Parigi,	10	12
3 per 0[0 Francese	63 50	63 90
5 per 0[0 id.	105 32	105 77
Banca di Francia	[illegible] —	— —
Rendita Italiana	72 05	73 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	170 —	177 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	218 —
Az. Ferr. Romane	58 —	61 —
Obbl. Lombarde	232 —	230 —
Obbl. Romane	227 —	232 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26 5	25 26 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 15[16	94 3[8
Vienna,	10	12
Mobiliare	135 80	— —
Lombarde	79 75	82 —
Banca Anglo-Austr.	66 90	68 30
Austriache	261 —	266 50
Banca Nazionale	810 —	819 —
Napoleoni d'Oro	9 67	9 60
Cambio su Parigi	48 10	47 80
Cambio su Londra	121 65	120 70
Rendita Austriaca	68 70	69 —
Idem in carta	65 35	66 10
Unionbank	57 —	59 —
Berlino,	10	12
Austr. Marchi di Ban.	443 —	444 50
Lombarde Franchi	135 —	138 50
Mobil. Marchi di Ban.	220 50	237 50
Rendita It. Franchi	70 90	71 30
Londra,	10	12
Consolidato Inglese	93 7[8	94 1[4
Rendita Italiana	71 5[8	72 1[4
Spagnuolo	13 5[8	13 1[2
Turco	13 3[4	13 5[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	37 —	37 1[2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 12 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	706 64
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	706 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 216.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 12 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1010 58
Trame	3	238 91
Greggia	1	90 11
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1339 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 217.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Selei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 12 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	85 74
Trama	1	91 18
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	176 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 37.
Il Direttore: A. Trivero.

CITTA' DI TORINO
Prezzi dei bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 12 giugno 1876.

Bozzoli gialli, qualità comuni, miria 2, venduti a L. 40.

Prezzo medio L. 40.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 38, da L. 36 a 41.

Comune, miria 39, da L. 34 a 37.

Inferiore, miria 32, da L. 30 a 33.

Prezzo medio L. 35 44.

Totale della giornata miria 101.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
13 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 78 55 — 78 55 — in liq. 78 50 45 fine corr. — 78 80 80 80 f. luglio.

Corso legale 78 55.

Az. Banca Nazionale, C. d. matt. in c. 1989.

Oro 21 70 a 21 66.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	108 25	108 60	— —	— —
Svizzera	108 25	108 55	— —	— —
Londra	— —	— —	[illegible]	27 30
Germania	— —	— —	132 1[4	132 3[4
Vienna	— —	— —	222 —	223 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 giugno 1876.

Il termometro della Borsa è al bel tempo fisso, alla pace certissima. Non si vuol nemmeno ammettere il dubbio ed è nei complimenti che manda la Serbia al Sultano che si vede tutto questo bello, non essendovi nessun'altra notizia delle altre Potenze.

La Borsa di Parigi di ieri era in rialzo su tutti i valori e particolarmente sulle Rendite francesi e sull'Italiano, che ha salutato la conclusione del riscatto delle ferrovie con un punto di rialzo a 73 05.

Alla sera sul Boulevard vi fu una piccola reazione a 72 85 — ma si attribuiva naturalmente a realizzazioni di beneficio, e si crede che il rialzo non sia finito tanto più che siamo vicini alla liquidaz. del 15 e che vi è molto scoperto.

Oggi da noi si esordiva a 78 65, ma anche qui le realizzazioni di beneficio hanno fatto pressione sui prezzi, per cui dopo si scese a 78 62 1[2 a 78 60, chiudendosi a 78 62 1[2 a 78 60.

Per fine luglio le transazioni si facevano con 20 cent. circa di riporto e per cont. da 78 45 a 78 40.

I valori erano oggi tutti più deboli.
Az. Banca Naz. 1985.
Az. Banca di Torino 640.
Az. Mobiliare It. 638 a 637.
Ed in fine di Borsa anche 636 a 635.
Az. Banco Se. 267 3[4 a 267 1[2.
Az. Tabacchi 839 a 837.
Az. Meridionali 350.
Cambi in ribasso.
Francia 108 25 a 108 60.
Londra 27 25 a 27 30.
Oro da 21 65 a 21 69.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 13 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	46 37	35 30	28 25	50
Alba	37 42	31 36	25 30	950
Asti	46 64	38 45	30 37	[illegible]
Casale	50 55	42 30	30 25	85
Crema	35 —	31 —	25 —	600
Firenze	41 33	— —	— —	23
Guastalla	45 40	38 33	28 11	250
Ivrea	30 40	— —	— —	80
Lodi	32 35	29 32	25 28	4400
Lucca	40 46	32 38	20 29	1000
Mantova	44 35	35 25	— —	2500
Novi-Ligure	45 55	30 40	20 55	133
Parma	44 52	40 43	— —	1800
Pescia (*)	33 48	— —	— —	7000
Scandiano	40 45	30 39	— —	38
Stradella	40 43	37 39	28 30	1500
Vercelli	36 40	31 35	25 30	105
Voghera	52 45	44 85	34 20	700
Torino	38 48	33 37	25 32	200

(*) Mercato di ieri.

TEATRI

Balbo (ore 8 1[2) — *Il vicerè del Messico*, opera in 3 atti — *La Locandiera*, ballo.

Alfieri (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia Ligure Ernesto Olivieri rappresenterà: *La statua di carne*, dramma in 5 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Giugno 1876).

Fallimento — Sono avvisati i creditori del fallito Ravera Francesco appaltatore in Ivrea, a comparire nel tribunale di commercio della suddetta città alle ore 9 antimer. del [illegible] corrente, per deliberare definitivamente sulla formazione del concordato.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento della ditta G. Godino e figli, negozianti in drapperie e telerie, fissando monizione ai creditori di comparire alle ore 10 antimer. del 14 corrente, per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento della ditta Borsotti Fiorenzo, negoziante in telerie, fissando monizione ai creditori di comparire alle ore 2 pomer. del 14 corrente, per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento — Si avvisano i creditori interessati nel fallimento di Villanis Giuseppe, già negoziante in lane in Torino, a comparire nel tribunale di commercio di Torino alle ore 2 pomer. del 22 corrente, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 100).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			giugno 10	12
Parigi (sera)				
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	64 50	63 50
» » per luglio		»	65 50	64 25
» » per agosto		»	65 75	64 50
» » per settemb. e ottob.		»	67 25	66 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/10		»	54 —	54 75
» » 7/9		»	60 75	61 —
» bianco 3		»	62 25	62 50
» raffinato scelto		»	139 —	140 —

Liverpool, 12 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 5000.

Hâvre 12 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1400.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

La rigidezza dei prezzi impedisce gli affari a termine.

Nuova Orleans 6 4/16 — Middling Upland 6 3/16.

Caffè — Venduti sacchi 530.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati da . . . Fr. 91 — a 96 —
» — Haïti sano . . . . Fr. 96 — — —

Marsiglia 12 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 5864
Vendite » 34560.

Mercato più attivo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.